

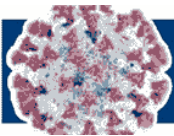
Statali, uno su tre resterà a lavorare in smart working

► Il 30% dei dipendenti pubblici verrà impiegato da remoto: pronti gli emendamenti al dl rilancio

Andrea Bassi

Il piano potrebbe cambiare il volto alla Pubblica amministrazione. Per anni lo smart working dei pubblici dipendenti è stata solo una buona intenzione. Ma, finita l'emergenza, la ministra Dadone ha intenzione di far sì

che una quota significativa di dipendenti pubblici possa operare in modalità "smart": almeno uno su tre. *A pag. 9*



Pubblica amministrazione

Statali, sfida smart working sarà la regola per uno su tre

► Un piano per mantenere almeno il 30% dei dipendenti pubblici in modalità "agile" ► Il 60% delle attività che si possono gestire da remoto andrà svolto con questo sistema

IL FOCUS

ROMA Il piano, se riuscisse, potrebbe cambiare il volto alla Pubblica amministrazione. Per anni lo smart working dei pubblici dipendenti è stata una buona intenzione scritta però sulla sabbia. L'obiettivo, seppur poco ambizioso, di raggiungere una quota di almeno il 10% degli statali in "lavoro agile" si è a lungo dimostrato una chimera. Le percentuali dei dipendenti che hanno avuto accesso allo smart working sono rimaste limitatissime. Ma come per tutto ormai, c'è un'era avanti-Covid e un'era post-Covid. Nel tempo di mezzo tra queste due ere, durante la fase di massima emergenza, nel-

la pubblica amministrazione lo smart working è diventato la modalità «ordinaria» di svolgimento della prestazione lavorativa. Finita l'emergenza, il ministro della pubblica amministrazione Fabiana Dadone, ha intenzione di fare in modo che una quota significativa dei dipendenti pubblici possa continuare ad operare in modalità "smart". Il decreto rilancio, appena trasmesso alle Camere per la conversione in legge, prevede per il momento un ritorno «graduale» alla normalità. Secondo i primi dati in ufficio sarebbe tornato circa il 25% degli statali che stavano lavorando in modalità agile. Nella sola

Roma, dove si concentra buona parte del lavoro pubblico, su 400 mila dipendenti statali, avrebbero fatto rientro nei ministeri, negli enti pubblici, all'Inps, alle Agenzie fiscali e in tutte le altre articolazio-



Peso: 1-6%, 9-48%

ni della macchina pubblica, circa 100 mila persone. Al ministero della Funzione pubblica, tuttavia, ci sarebbe in preparazione un pacchetto di emendamenti al decreto rilancio per rafforzare lo strumento. L'idea sarebbe quella di fissare una doppia soglia "obiettivo" sul numero di lavoratori da mantenere in modalità "agile". Una prima soglia generale, valida per tutta la pubblica amministrazione, e una seconda soglia specifica, che riguarderebbe invece solo i lavoratori e le mansioni che il ministero definisce "smartabili". Cosa significa esattamente? La prima soglia obiettivo è abbastanza semplice. L'attuale 10% verrebbe fatto salire al 30%, o leggermente di più. Significherebbe fare in modo che dei 3 milioni di dipendenti pubblici italiani, almeno un milione possano accedere allo smart working. Ogni singola amministrazione, però, dovrebbe indicare al suo interno quali sono le mansioni che possono essere svolte in modalità agile e quanti sono i lavoratori dedicati a quelle mansioni. Una certezza lasciata all'autonomia dell'amministrazione. Il salario accessorio dei dirigenti andrebbe in parte parametrato sulla loro capacità di organizzare il lavoro agile. Qui agirebbe la seconda soglia. Il 60% del-

le attività "smartabili" dovrebbe essere effettuato da remoto. L'intenzione, insomma, sarebbe questa. Ma la strada è tutt'altro che in discesa. Per ora, così come nel settore privato, lo smart working è possibile solo grazie allo stato di emergenza dichiarato dal governo fino al prossimo 31 luglio. Una circostanza che permette di bypassare tutte le regole ordinarie.

LA TRATTATIVA

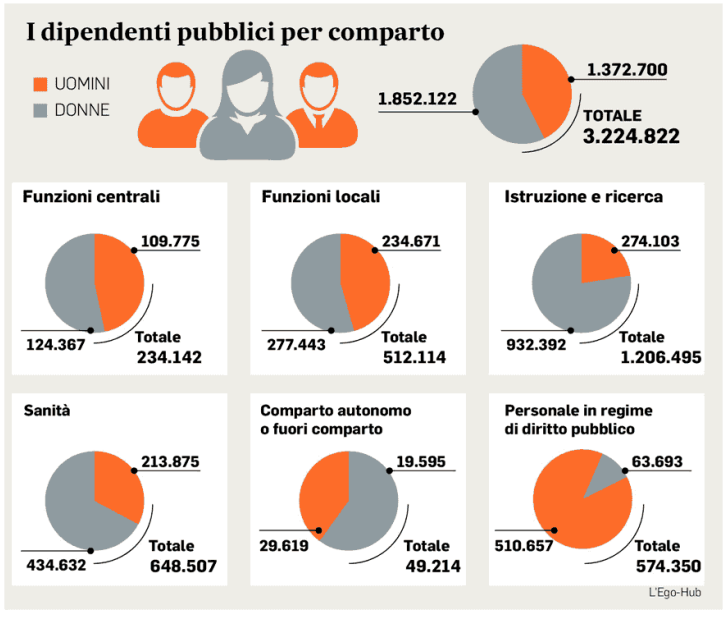
Che però, presto o tardi, sono destinati a ritornare. Lo smart working nella pubblica amministrazione, dunque, dovrà essere trattato con i sindacati. Lo strumento in realtà ci sarebbe pure. Il governo, prima o poi, dovrà avviare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro attraverso l'emanazione delle direttive all'Aran, l'Agenzia che siede al tavolo con i sindacati, nelle quali potrebbe essere inserito anche il capitolo smart working. Non tutti e quattro i comparti che compongono il lavoro pubblico però, avrebbero le stesse opportunità di lavoro agile. Lo smart working, a meno che non si voglia proseguire con la didattica a distanza, risulta difficile per esempio per il comparto scuola, dove ci sono oltre un milione dei tre milioni di dipen-

denti pubblici. E lo stesso discorso vale per la Sanità (medici e infermieri) e per le Forze dell'ordine. I lavori "smartabili" sarebbero soprattutto quelli delle funzioni centrali (i ministeri e le Agenzie fiscali), dove ci sono 230 mila lavoratori pubblici, e gli Enti locali (Comuni, Regioni e Province), altri 600 mila dipendenti. Insomma, buona parte dello smart working riguarderebbe queste categorie di dipendenti pubblici. Ma come si farebbe a misurare allora, le loro prestazioni? Si tratta in fin dei conti proprio di quella parte dei lavoratori pubblici che negli ultimi anni sono finite nelle maglie delle inchieste della magistratura sui "furbetti del cartellino". L'idea del ministero sarebbe quella di arrivare a una sorta di "metrica" condivisa delle prestazioni lavorative da svolgere. In sintesi estrema, se per una certa mansione è previsto che in otto ore si sbrighino 10 pratiche, se un lavoratore in "smart" ci mette 4 ore o 10 ore, dipenderà solo da lui. L'importante è che rispetti lo standard e le scadenze.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IPOTESI DI UN PACCHETTO DI EMENDAMENTI APPOGGIATI DAL MINISTERO AL DECRETO RILANCIO



Peso: 1-6%, 9-48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

026-001-001

Il ministro

Dadone: «Meno burocrazia puntando sul digitale»

«Sburocratizziamo la Pubblica amministrazione attraverso il ricorso massiccio al digitale. Dopo decenni in cui abbiamo sentito parlare, spesso a vuoto, di semplificazioni, con questo Governo stiamo passando rapidamente dalle parole ai fatti». Lo afferma la ministra per la Pubblica amministrazione Fabiana Dadone in un post sul Blog delle stelle. «In prima battuta, complice l'emergenza sanitaria, abbiamo trasformato lo smart working in realtà e ora lo stiamo consolidando per renderlo davvero flessibile e ancorato a obiettivi e risultati. Adesso, invece, snelliamo le procedure dei concorsi, rilanciamo rapidamente la stagione del reclutamento e puntiamo sulle nuove competenze che servono alla Pa del futuro, a partire da quelle digitali e trasversali» spiega. «Ripartiamo subito, dopo la fase di lockdown, con una delle nostre missioni fondamentali: mettere sempre più la Pa al passo con i tempi e renderla capace di sostenere il sistema Paese nel suo grande e coraggioso sforzo di rilancio» sottolinea Dadone.



Peso:1-6%,9-48%